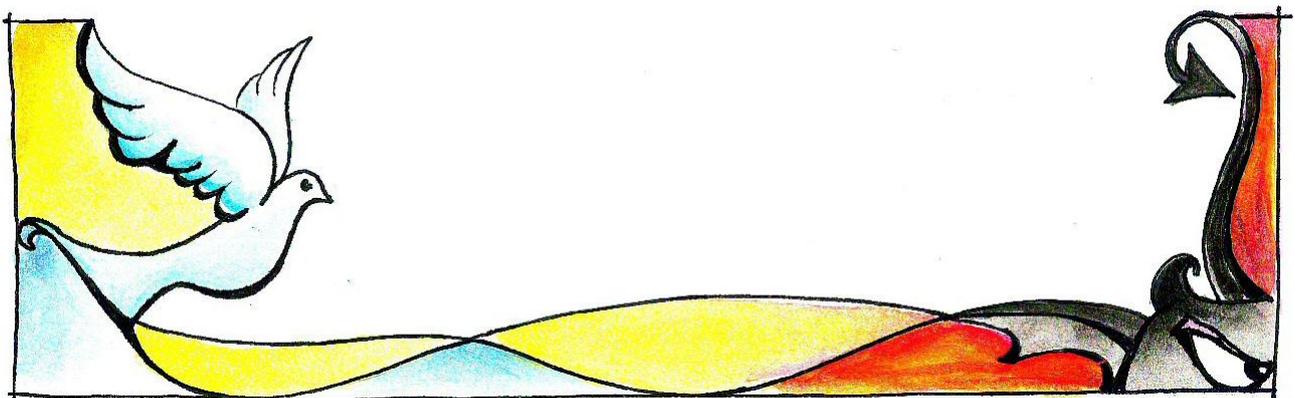


GESU'

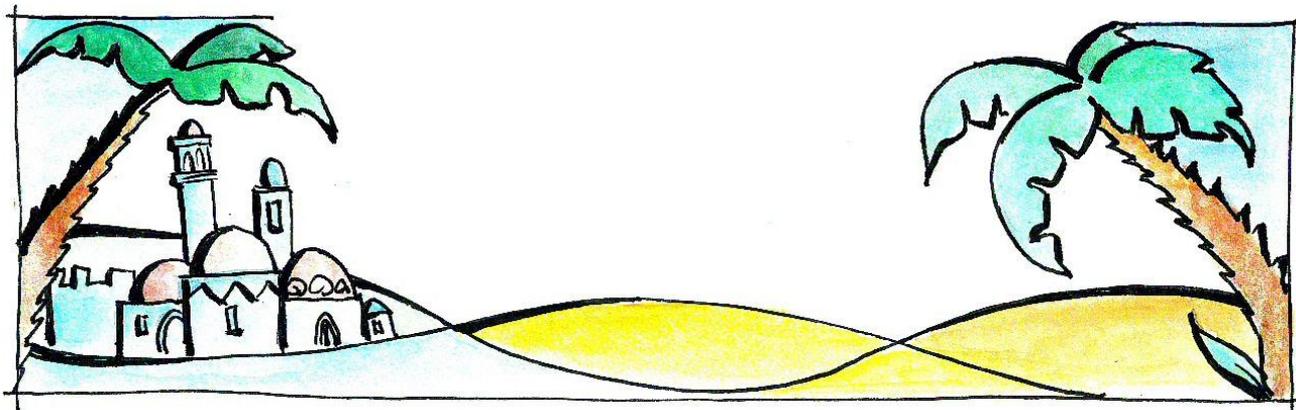
La storia che vi raccontiamo oggi è scritta nel grande libro della Bibbia e narra la vita di Gesù. In quel tempo il popolo ebraico, che era il popolo al quale apparteneva Gesù, era in attesa. In attesa di che cosa? O di chi? Del Messia! Dell'uomo che avrebbe dovuto liberarli dall'oppressione dei Romani e diventare il loro Re. Molti profeti, vissuti prima di Gesù, lo avevano annunciato. E anche al tempo di Gesù erano molti i profeti che annunciavano la prossima venuta del Salvatore. Giovanni Battista era uno di questi e proprio lui battezzò Gesù nel Giordano e non appena Gesù uscì dall'acqua una colomba si posò sul suo capo e una voce tuonò dal cielo: “Questo è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!”.

Poi Gesù se ne andò nel deserto dove rimase per quaranta giorni senza mangiare e senza bere e venne tentato dal diavolo che gli proponeva di diventare un uomo ricco e potente. Ma lui, cosa fece? Ascoltò la voce del Padre e decise di dedicare la propria vita agli altri.



Uscito dal deserto Gesù torna in Galilea e desidera annunciare a tutti che il Suo Papà, Dio, è Padre di tutti noi e ci ama tanto.

Come fare? L'unico modo è di andare di villaggio in villaggio, così si incammina. Eh si, cammina! Solo qualche volta è fortunato e cavalca un asinello.



Quando arriva in un villaggio insegna nelle Sinagoghe dove trova i sommi sacerdoti, i farisei, gli anziani che sono le persone più importanti. Ma Gesù non parla solo nelle sinagoghe. Parla anche per le strade e in riva al lago e così riesce ad incontrare tutti, uomini, donne e anche i bambini. È sempre felice di avere vicino i bambini.

Gesù parla, ma soprattutto ascolta, aiuta e consola. Non gli piace vedere sofferenza e lacrime, per questo compie dei miracoli: guarisce gli ammalati, ridà la vista ai ciechi, fa camminare chi non ci riesce più e tutto questo senza medicine. Anzi, con la medicina più potente di tutte: la preghiera. Ma la cosa più importante che dona è il perdono; questo si rende veramente felici.

Le cose che dice Gesù sono così belle che tutti rimangono a lungo con Lui. Non lo vogliono più lasciare. Molti lo invitano a pranzo e Gesù accetta l'invito di tutti senza escludere nessuno: né ricco, né povero. Né buono né cattivo.

In poco tempo in tutta la regione si parlava di Gesù, di quello che diceva e di quello che faceva. Diventò famoso e tutti volevano vederlo, ascoltarlo, toccarlo. Una mattina in riva al lago di Tiberiade c'era tantissima gente. Troppa. Gesù non riusciva nemmeno a parlare. Allora ebbe un'idea. Salì su una barca ormeggiata, la barca di un certo Simone. Chiese di allontanarsi un po' dalla riva e così riuscì a parlare a tutte quelle persone. Per ringraziare Simone della sua disponibilità Gesù chiese di andare al largo a pescare.

Simone e i suoi pescatori erano molto stanchi, perché erano appena rientrati dopo tutta la notte di lavoro e anche tristi perché non avevano pescato nemmeno un pesciolino piccolo piccolo, ma dal momento che lo chiedeva Gesù, fecero come aveva detto.

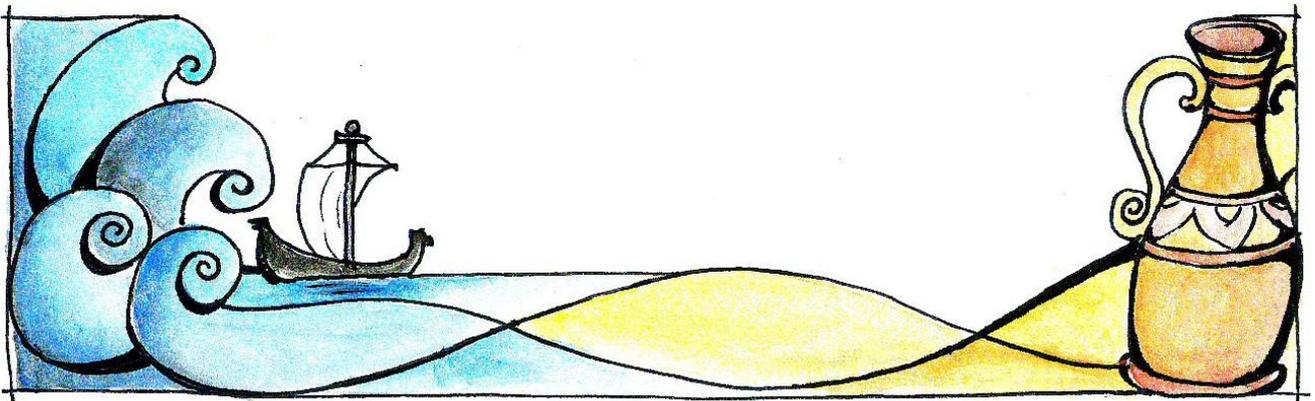
Arrivati in mezzo al lago, lanciarono le reti e pescarono tantissimi pesci, come non ne avevano mai visto prima, tanto che dovettero chiedere aiuto ai pescatori di un'altra barca. Ritornati a riva, Gesù chiese a quei pescatori di seguirlo.

Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni lasciano tutto per andare con Lui e diventano suoi amici speciali.

Gesù chiese a molti di seguirlo, gli piaceva essere circondato da tanti amici. Qualcuno accettò felice. Qualcun altro, molto triste, rifiutò.

Ma Gesù trovava sempre il tempo di andare anche in luoghi isolati, sulla montagna o nel deserto, per restare da solo e parlare con Dio, per pregare. Una sera si allontanò proprio per pregare e salì su una montagna. Chiamò i suoi amici e tra questi ne scelse dodici e li mandò ad annunciare l'amore di Dio Padre, come faceva Lui. Fece prendere loro poche cose, lo stretto indispensabile, e via, da un villaggio all'altro e dopo tanto camminare ritornarono da Gesù. Lui li stava aspettando con gioia, voleva condividere le loro esperienze e desiderava farli riposare, ma ecco...arrivò tanta gente...i piani di Gesù saltarono. Lui però non si arrabbiò. Anzi, accolse tutti, insegnò, guarì e con pochi pani, alcuni pesciolini e una preghiera speciale diede da mangiare a tutti.

Una notte, durante la traversata del lago di Tiberiade, Gesù si addormenta. All'improvviso scoppia una terribile tempesta. Tutti sono spaventati, le onde diventano sempre più grandi e sbattono la barca di qua e di là. Gli amici di Gesù sono disperati, sembra che a Lui non importi della tempesta e non li voglia aiutare. Sempre più impauriti decidono di svegliarlo e Gesù tranquillamente si alza e prima sgrida il vento e la tempesta subito si calma, poi però, sgrida anche i suoi amici perché ancora non hanno fiducia in Lui, ancora non hanno capito che con Lui sono sempre al sicuro.



Gesù decise di lasciare la Galilea e si diresse di nuovo verso la Giudea. Per questo doveva passare dalla Samaria. La Samaria era una terra fertile e bella, ricca di pascoli e oliveti, con colline incantevoli. Tuttavia gli abitanti, i Samaritani, non andavano molto d'accordo con i popoli vicini: con gli Ebrei non si parlavano nemmeno. Per questo gli Ebrei, quando attraversavano quella terra, lo facevano in fretta e senza fermarsi. Così di solito in due giorni si poteva arrivare dall'altra parte. Quando giunse in prossimità di un villaggio, Gesù mandò avanti due discepoli per vedere se fossero bene accolti. Ma gli abitanti del villaggio non vollero farli entrare, perché erano diretti verso Gerusalemme. Questo era abbastanza per loro per non volerli nemmeno vedere! I discepoli dissero a Gesù: “Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”. Ma lui li rimproverò dicendo: “Io non sono venuto per far perire le vite degli uomini ma per salvarle”. Proseguirono quindi il viaggio e giunsero

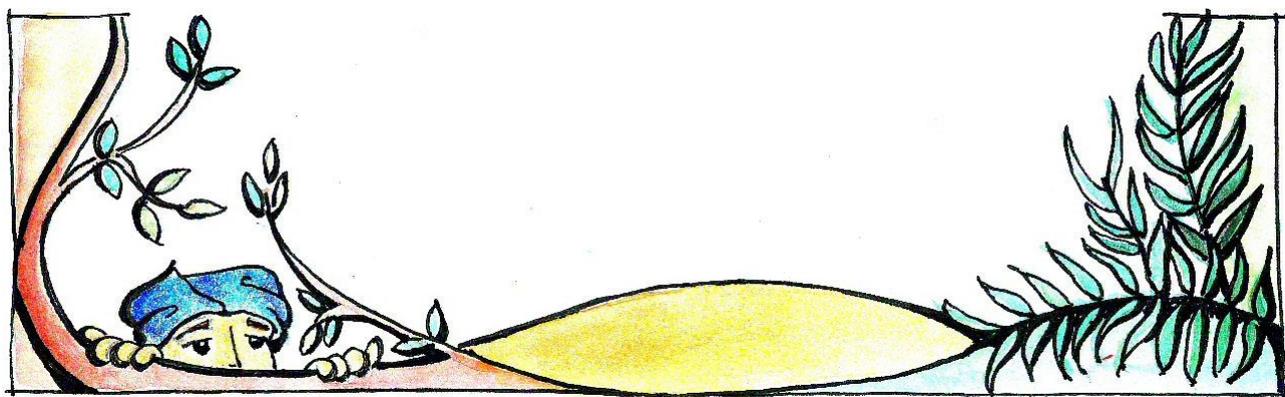
nella città di Sicàr, dove Gesù si riposò vicino ad un pozzo. Qui giunse una donna samaritana, per attingere acqua. Gesù le chiese da bere e lei si stupì: aveva capito che non era del posto e si aspettava che non le rivolgesse nemmeno la parola. Disse: “Come mai tu che sei un Ebreo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? Sai bene che tra noi non c'è amicizia”. Ma Gesù insistette a parlarle e rimase nel villaggio due giorni, a insegnare e parlare con la gente del posto, senza più divisioni, e molti lo ascoltarono e credettero in lui.

Gesù camminava spedito ed era quasi arrivato a Gerusalemme, quando entrò nella città di Gerico. Una grande folla lo seguiva perché era diventato molto famoso e tutti volevano vedere cosa succedeva.

Anche Zaccheo.

Zaccheo voleva vedere Gesù, ma non ci riusciva, perché c'era tanta gente e lui era piccolo di statura, ma nessuno voleva farlo passare in prima fila. Perché? Perché Zaccheo era il capo dei pubblicani, quelli che pretendevano dagli Ebrei i soldi per l'imperatore di Roma e, come se non bastasse, molti di loro spesso chiedevano soldi in più e se li tenevano per sé, per diventare più ricchi! La gente non li amava di certo: imbrogliatori e ladri!

Allora Zaccheo corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un albero, perché Gesù doveva passare di là.



Quando Gesù arrivò sotto l'albero alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua!”.

Zaccheo scese in fretta e pieno di gioia lo accolse nella sua casa. La gente vedendo tutto questo brontolava: “È andato nella casa di un peccatore!!!”.

Ma Zaccheo si alzò e disse a Gesù: “Ecco, io dò la metà di tutto quello che ho ai poveri; e se ho rubato a qualcuno restituisco quattro volte tanto”.

Gesù gli rispose: “Zaccheo, oggi la salvezza è entrata nella tua casa! Tu hai aperto il cuore, Zaccheo, e tutti dobbiamo essere contenti! È ben per questo che sono venuto nel mondo, proprio per cercare e salvare chi si era perduto”.

Dopo questo, Gesù riprese il suo viaggio e camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando entrò in Gerusalemme la folla lo accolse piena di gioia. Misero i loro mantelli sulla strada e sventolarono rami di palme mentre passava Gesù. Lodarono Dio per le cose che Gesù aveva fatto e dicevano a gran voce: “Benedetto colui che viene, nel nome del Signore! Osanna nell’alto dei cieli!”.

Il giorno dopo Gesù entrò nel tempio ed iniziò ad insegnare, raccontando che Dio è Padre, un papà che ci ama moltissimo, ci aspetta, fa festa quando torniamo da lui e ci perdona. Quelli che lo ascoltavano capivano che è bello essere amici di Dio.

Quando vide una povera donna dare un soldo in elemosina e un ricco signore darne tanti disse: “Questa donna ha dato più dell'uomo ricco, perché lui ha donato il superfluo, lei quello che le serviva per vivere”. I sacerdoti e i dottori della legge cominciarono a guardarlo con sospetto.

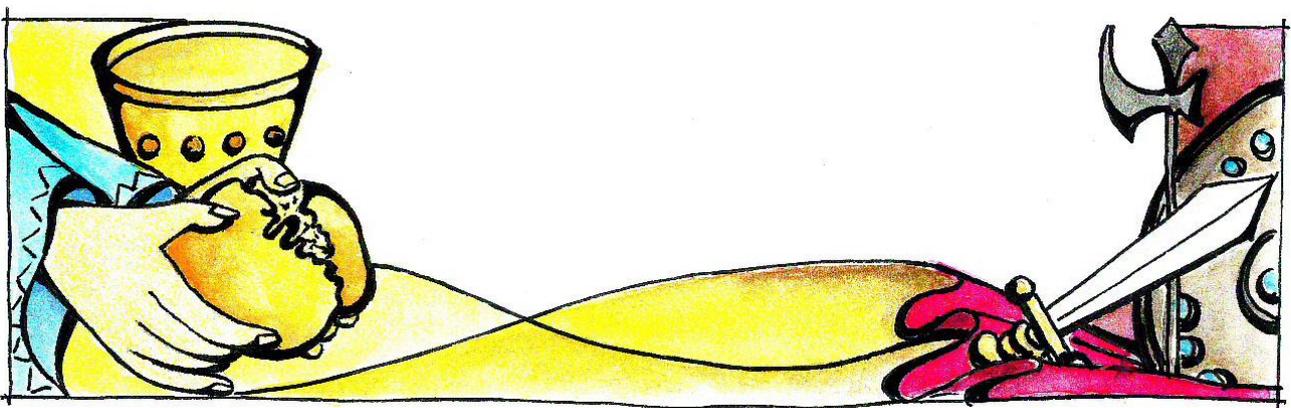
Quando vide un dottore della legge pregare ad alta voce in piedi in mezzo al tempio, e in un angolo un peccatore a capo chino che si batteva il petto, disse: “Il peccatore tornerà a casa perdonato, mentre il dottore della legge no”. I sacerdoti e i dottori della legge cominciarono ad odiarlo.

Nel tempio c'erano anche quelli che vendevano e che compravano. Allora cominciò a cacciarli via, rovesciò i tavoli e le sedie dei venditori e dei cambiamonete. E insegnava dicendo: “Sta scritto: la mia casa è casa di

preghiera per tutti. Voi invece avete fatto della casa del Padre mio un posto di mercato!!!”. I sacerdoti e i dottori della legge decisero che doveva morire.

Di giorno Gesù insegnava nel tempio, ma la notte usciva da Gerusalemme e andava a dormire all'aperto sul monte detto degli Ulivi. I capi dei sacerdoti e gli esperti della Bibbia erano anche invidiosi perché tutto il popolo seguiva le sue parole e voleva bene a Gesù. Loro invece non lo sopportavano più. L'occasione per togliere di mezzo Gesù arrivò ben presto; infatti Giuda, uno dei dodici apostoli, si lasciò ingannare dal Diavolo, il nemico numero uno di Gesù, e si mise d'accordo con i sacerdoti per preparare una trappola dove catturare Gesù di nascosto, accusarlo, condannarlo e farlo morire.

Intanto si avvicinava la festa di Pasqua e Gesù fece preparare la cena in una bella sala. Quella cena infatti doveva essere speciale: Gesù lo sapeva che era l'ultima prima della sua morte. Mentre era a tavola con i suoi apostoli, Gesù prese il pane, lo spezzò in piccole parti, lo distribuì e disse: “Questo pane è il mio corpo che io dono a voi e a tutti”. Poi prese il vino e disse: “Questo vino è il mio sangue che io dono a voi, ricordatevi di me”. Finita la cena andò come al solito al monte degli Ulivi e lì Gesù pregava tanto il Padre perché sapeva quello che doveva succedere.

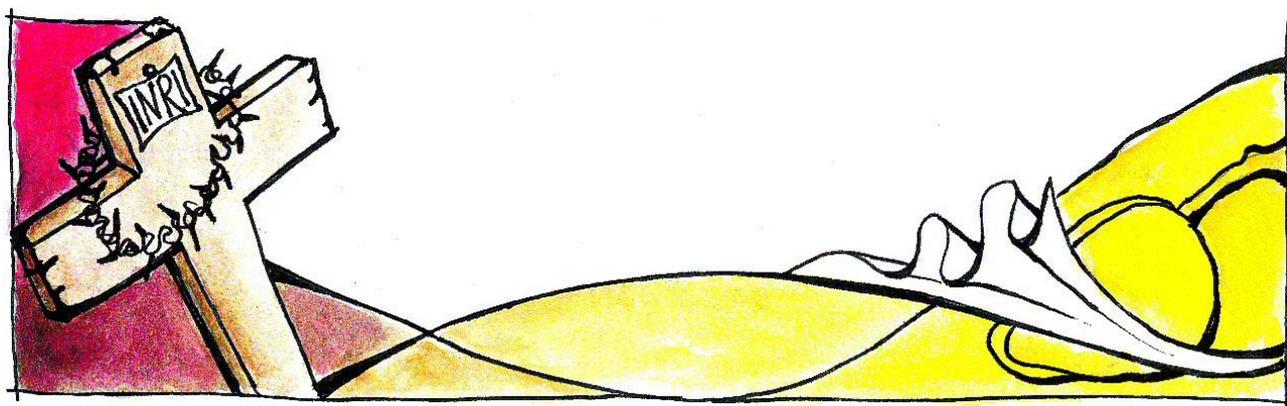


Arrivò Giuda con un gruppo di guardie che avevano torce, spade e bastoni. Presero Gesù come fosse un brigante, lo portarono davanti ai sacerdoti e poi da Ponzio Pilato, che era governatore romano in quella

terra. Pilato capì che Gesù era innocente e cercava di liberarlo, ma i sacerdoti incitavano la folla che si era radunata e che a gran voce gridava: “Togli di mezzo quest'uomo! Crocifiggilo, crocifiggilo!” Allora Pilato consegnò loro Gesù perché fosse crocifisso e Gesù, dopo esser stato flagellato, portò la croce fino al Calvario, dove fu crocifisso e alle tre del pomeriggio morì. Alla sera misero il corpo di Gesù in una tomba scavata nella roccia e fecero rotolare una grande pietra davanti all'ingresso.

Le donne che avevano seguito Gesù fin dalla Galilea osservarono dove veniva deposto il corpo di Gesù perché volevano tornare e ungerlo con gli oli profumati, come si usava. Il giorno dopo era Festa e, come facevano gli ebrei, osservavano il riposo. Ma il terzo giorno, al mattino molto presto, andarono alla tomba.

Erano appena arrivate quando ci fu un grande terremoto e un angelo sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò via la pietra e si mise a sedere su di essa. L'angelo disse alle donne: “Non abbiate paura! So che cercate Gesù che hanno crocefisso. Non è qui, è risorto, proprio come aveva detto. Venite, guardate il luogo dove era posto. Presto andate a dire ai suoi discepoli che è risorto e vi aspetta in Galilea!”



Le donne partirono di corsa per dare questo annuncio ai discepoli. E mentre correvano, Gesù in persona venne loro incontro e le salutò. Le donne si avvicinarono e gli abbracciarono i piedi piene di gioia.

Allora Gesù disse a loro: “Non temete, andate a dire ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno”.

E gli apostoli fecero come avevano detto loro le donne: tornarono in Galilea. Erano tutti riuniti in casa a mangiare insieme quando Gesù apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi". Erano spaventati e stupiti, ma Gesù li tranquillizzò: "Non sono un fantasma". E per dimostrarlielo si sedette a tavola a mangiare con loro.

Gesù apparve molte altre volte ai suoi discepoli, ma certe volte loro non lo riconoscevano. Come quella volta sul lago di Tiberiade. Pietro e gli altri erano tornati al loro lavoro di pescatori, ma quella notte non avevano preso neppure un pesce. Tornati a riva trovarono un uomo che chiese loro qualcosa da mangiare. "Non abbiamo preso niente" gli rispose Pietro. "Allora tornate in mezzo al lago e gettate la rete dall'altra parte della barca". Fecero come quell'uomo aveva detto loro e la rete si riempì di pesci. Allora si ricordarono e capirono che quell'uomo era Gesù. E anche quella volta Gesù mangiò con loro.

L'ultima volta che apparve fu su un monte. Quando i discepoli lo videro si prostrarono davanti a lui. Ma anche questa volta alcuni non lo riconobbero. E Gesù disse: "Andate e raccontate a tutti quello che avete visto e ciò che io vi ho detto, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Io sarò con voi fino alla fine dei tempi".



*Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa:
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.*

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,
dicendo : "È vicino il Regno dei cieli".
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito:
ugualmente donate con gioia e per amore.
Con voi non prendete né oro né argento
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

Entrando in una casa, donatele la pace.
Se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono
la pace torni a voi, e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari.

Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi:
siate dunque avveduti come sono i serpenti
ma liberi e chiari come le colombe:
dovrete sopportare prigionie e tribunali.

Nessuno è più grande del proprio maestro:
né il servo è più importante del suo padrone.
Se hanno odiato me, odieranno anche voi.
Ma voi non temete: Io non vi lascio soli!

Note narrative per il genitore: